

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 24 del 10 05 2020



V^a Domenica di Pasqua

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.

E del luogo dove io vado, conoscerete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu



non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». (Gv 14,1-12)

Quel volto che vince la paura

Il discorso di Gesù riportato dal vangelo di Giovanni (14,1-12) si apre con un invito a superare la paura: «Non sia turbato il vostro cuore». Si tratta di paure profonde: la paura della sofferenza, della morte, del futuro. Gesù suggerisce che c'è un solo modo per vincere queste molte e profonde paure: la fede in Dio e la fede in Lui. E ha ragione: soltanto Dio è la roccia. Le altre sicurezze deludono. L'amore di Dio è fedele e non ci abbandona mai: questa è la grande certezza che rasserena il credente. C'è però anche un secondo punto sul quale intendo insistere. A Filippo che forse aspirava a una visione religiosa più alta e più dimostrativa («Mostraci il Padre»), Gesù risponde: «Chi ha visto me ha visto il Padre». Per il cristiano Gesù - la sua persona e la sua vita, la sua storia - è lo spazio in cui Dio si è reso visibile e conoscibile. Nell'incarnazione del Figlio di Dio l'invisibilità di Dio si è dissolta: il Dio invisibile ci è venuto vicino, raggiungibile e conoscibile. L'uomo è in cerca di Dio e questa sua ricerca di Dio non è una sovrastruttura, bensì la struttura più intima del suo essere. Ma dove e come incontrare il Signore? Ecco l'interrogativo sotteso all'intero quarto vangelo. Una prima affermazione importante è già nel prologo: «Nessuno ha mai visto Dio, l'Unigenito Dio, che è nel seno del Padre,

egli ce lo ha fatto conoscere» (1,18). Dio è invisibile e l'uomo non riesce a raggiungerlo. Ma in Gesù Cristo l'invisibilità di Dio si è dissolta. A questo punto però si affaccia una seconda domanda: in che modo il Figlio Unigenito ha raccontato il volto del Padre, strappandolo alla sua invisibilità? La risposta del cristiano è chiara: Dio si è reso visibile e raggiungibile nell'esistenza storica di Gesù, nella sua prassi di accoglienza, nella sua dedizione alla verità, nel suo amore che ha trovato il suo momento più espressivo sulla Croce. C'è però un'ultima domanda a cui è assolutamente necessario rispondere. Il Padre ha rivelato il suo volto nell'esistenza storica di Gesù, ma ora - nel tempo della Chiesa, in attesa del ritorno del Signore - dove e come fare ancora esperienza di Dio? Certo nell'ascolto della sua Parola, nella continua memoria della sua vita: in fondo è per questo che gli evangelisti hanno scritto i loro Vangeli. Ma la risposta resterebbe incompiuta se non aggiungessimo un'espressione che si trova nella prima lettera di Giovanni (4,12): «Nessuno ha mai visto Dio, ma se ci amiamo scambievolmente, Dio dimora in noi». Dunque Dio continua a farsi presente nell'amore vicendevole: Dio è amore ed è in un'esperienza di autentico amore, come quella di Cristo, che l'uomo può entrare in comunione con il mondo di Dio.

PREGHIERA

*Il contesto è solenne e drammatico, Gesù,
tu stai andando incontro alla passione e alla morte.
Proprio per questo le tue parole
hanno un peso, un significato particolare.
Quello che dici ci aiuta a cogliere l'essenziale
della tua missione di salvezza.*

*Tu sei la via, non solo colui
che indica la strada da percorrere:
dobbiamo passare attraverso di te
se vogliamo realizzare pienamente
i desideri profondi dell'esistenza.
Tu sei la via perché le tue parole,
i tuoi gesti, i tuoi atteggiamenti, le tue scelte
costituiscono una passerella sicura
che ci consente di oltrepassare
tanti burroni pericolosi che si presentano.
Tu sei la via perché solo in te,
nella tua misericordia e nella tua tenerezza,
il nostro cuore trova finalmente
una dimora sicura di pace.*

*Ma tu sei anche la verità.
In te trova riferimento
tutto ciò che è autentico
perché in te non c'è ombra di falsità,
non c'è inquinamento di menzogna,
ma tutto è limpido perché tutto
è dettato da un amore gratuito e totale.*

*E proprio per questo tu sei la vita.
Non una vita qualsiasi,
limitata dalla fragilità,
intorpidita dall'egoismo,
ma una vita piena, che ha il contrassegno
della bellezza, della bontà, dell'eternità.*



UNA STORIA - "Il miglior mais dell'anno".

Un imprenditore agrario, di scarsa scienza, partecipava ogni anno alla fiera più importante della città. Lo straordinario sta nel fatto che vinceva sempre, anno dopo anno, un trofeo: quello per il miglior mais dell'anno".

Portava il mais alla fiera e usciva con la fascia azzurra che gli attraversava il petto.

In una di quelle occasioni, un reporter della tv gli chiese come facesse a vincere tutti gli anni la competizione per il miglior granoturco. La risposta lo lasciò perplesso: il brav'uomo gli confidò sorridendo che distribuiva i suoi semi migliori a tutti i coltivatori vicini.

"Come mai condividete con i vicini i semi migliori, se essi sono vostri concorrenti?" L'agricoltore rispose: "Ma è semplice! Il vento raccoglie il polline del mais maturo e lo porta da campo a campo. Se i miei vicini coltivassero un mais inferiore al mio, l'impollinazione farebbe degenerare la qualità del mio mais. Così se voglio coltivare un mais buono, devo aiutare a coltivare il mais migliore, consegnando ad essi i miei semi più buoni".

Ecco perché non ci si salva da soli.

Ecco perché nella vita occorre condividere i semi più buoni di gentilezza, buon cuore, disponibilità, fiducia, collaborazione con chi abbiamo accanto: dentro casa in famiglia, con i vicini e anche nella comunità cristiana.

Ecco perché per pregare bene, abbiamo bisogno anche degli altri.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570 parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it www.mandriola.org
Orario uff. Parrocchiale: dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni.
sabato e domenica.